



Città
metropolitana
di Milano

PROGETTO **PENELOPE**

SCAMPOLI DI SOSTENIBILITA'

Città metropolitana di Milano

Area Ambiente e tutela del territorio - Settore Rifiuti e bonifiche

PROGETTO PENELOPE

Il progetto **“Penelope – scampoli di sostenibilità”** nasce dall’esigenza di porre l’attenzione su un tema di grande attualità, la gestione dell’abbigliamento usato e degli altri prodotti tessili e le implicazioni ambientali e sociali legate al diffondersi della fast-fashion (letteralmente “moda veloce”).

Dal 1° gennaio 2022 la raccolta differenziata dei rifiuti tessili è obbligatoria in Italia (nel resto d’Europa lo sarà a partire dal gennaio 2025). Il progetto ha il duplice obiettivo di fornire supporto ai Comuni e di sensibilizzare le cittadine e i cittadini sulla corretta gestione degli abiti usati e degli altri tessili

presenti in tutte le case. Così come il mitologico personaggio dell’Odissea, Penelope, tesseva, disfaceva e ritesseva la tela in attesa del ritorno di Ulisse, anche la gestione dei tessili deve essere improntata alla circolarità, per consentire il riuso di ciò che può essere ancora utilizzato ed



il riciclo di ciò che è usurato, per ottenere nuove fibre da impiegare per produrre altri tessuti, in un circolo virtuoso e sostenibile. Con l'avvento della fast-fashion vengono immessi sul mercato migliaia e migliaia di capi di scarsa qualità e di basso prezzo, che inducono i consumatori ad acquistarne sempre di più, e ad utilizzarli per sempre meno tempo (spesso per una sola stagione), per poi disfarsene ed acquistarne di nuovi.

FONDAMENTALE CONTRIBUIRE AD AIUTARE IL PIANETA, PRODUCENDO MENO RIFIUTI ATTRAVERSO SEMPLICI E PICCOLI GESTI

Questi capi sono difficilmente riciclabili perché spesso costituiti di fibre sintetiche, e colorati con tinture chimiche, la cui produzione comporta un'enorme consumo di risorse naturali ed è una delle cause principali dell'inquinamento dei corsi d'acqua e dei suoli. Non va poi dimenticato il fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici del settore, sottopagati e costretti a turni estenuanti, sino ad arrivare al lavoro minorile. Fondamentale quindi, contribuire ad aiutare il Pianeta, producendo meno rifiuti attraverso semplici e piccoli gesti.

BENI O RIFIUTI?

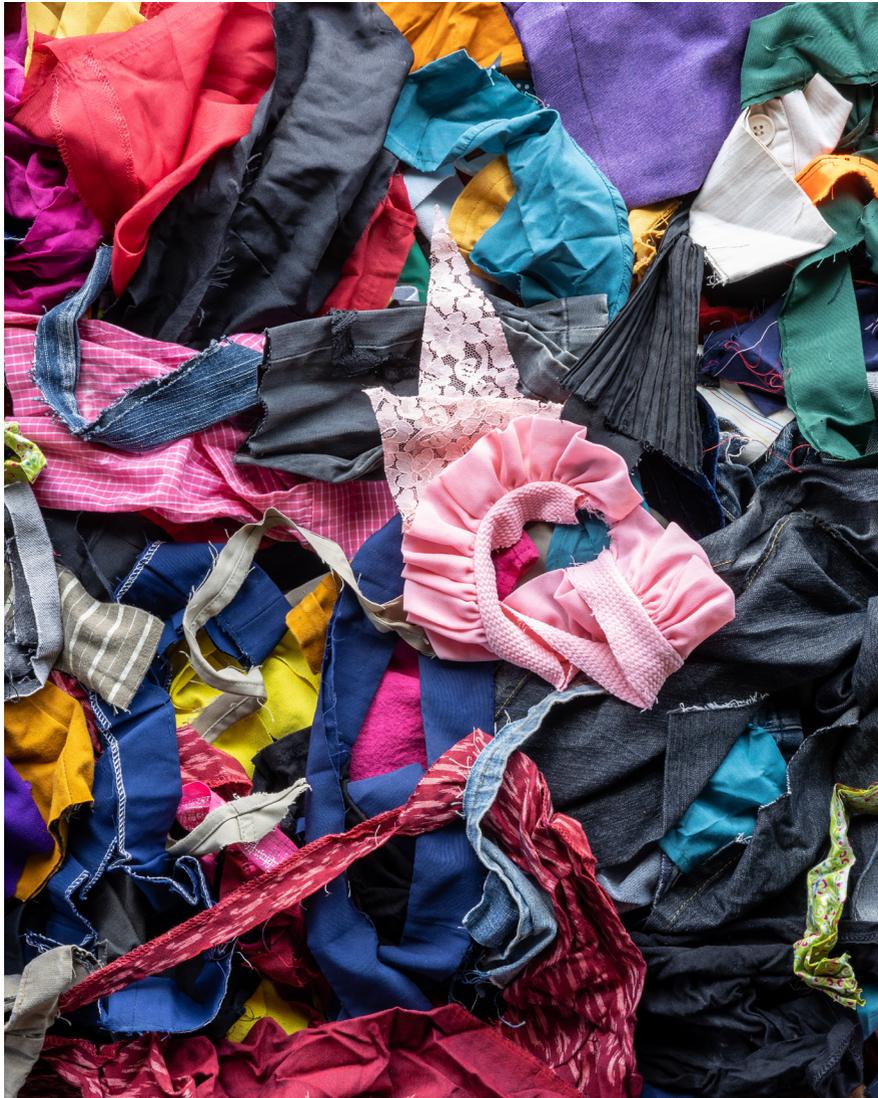
L'abbigliamento usato è considerato un bene o un rifiuto a seconda del percorso che intraprende. La normativa prevede, infatti, che i vestiti usati donati ad associazioni e/o enti benefici oppure scambiati o venduti tra privati non sono rifiuti ma **beni**, in quanto sono destinati al riuso. Nel territorio della Città metropolitana di Milano sono presenti associazioni

di volontariato che hanno dei punti di raccolta in cui è possibile conferire vestiti usati (in buone condizioni) da donare alle persone in condizioni di fragilità sociale o per allestire mercatini benefici. Ci sono poi i mercatini vintage per la compravendita di abbigliamento usato, e gli swap-party, eventi in cui si barattano i vestiti usati. Ciò che invece viene conferito nei



cassonetti stradali è considerato un rifiuto: non significa, però, che debba essere mandato in discarica, ma che può essere sottoposto ad operazioni di recupero e riutilizzato, o riciclato come nuovo materiale. Ad ogni tipologia di rifiuto è assegnato un

codice denominato EER (Elenco Europeo Rifiuti) composto da sei cifre che consentono di identificarlo. I rifiuti tessili sono suddivisi in due diverse tipologie, identificate con i codici 200110 (Abbigliamento) e 200111 (Prodotti tessili).



Queste due tipologie di rifiuto possono essere raccolte nello stesso contenitore (stradale o nei centri di raccolta comunali) o in contenitori separati, a seconda delle modalità di raccolta rifiuti del Comune e dell'organizzazione dell'impianto di riferimento.

**TUTTO CIÒ CHE VIENE DEPOSITATO FUORI
DAI CASSONETTI È UN RIFIUTO ABBANDONATO
E DEVE ESSERE RIMOSSO E SMALTITO
A SPESE DEL COMUNE.**

Il materiale che viene raccolto nei cassonetti, che è a tutti gli effetti un rifiuto come le altre raccolte differenziate attive nel Comune, viene avviato ad appositi impianti, dove viene fatta una selezione in base alla qualità, al grado di usura e alla tipologia di materiale.

L'abbigliamento in buono stato viene avviato, previa igienizzazione, al riuso (second hand), quello molto usurato viene invece avviato a recupero di materia, per produrre nuove fibre tessili che verranno impiegate in usi diversi (nuovi filati, oppure imbottiture, pannelli fonoassorbenti o altro). Infine gli scarti, costituiti o da materiale estraneo o da tessuti non riciclabili, vanno a recupero energetico presso gli inceneritori.

I cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti tessili (tipicamente di colore giallo, ma a volte anche di altri colori) sono presenti nelle piattaforme comunali o dislocati in diversi

punti del territorio comunale. I cassonetti per la raccolta dei tessili raccolgono solo tessili (e scarpe, borse). Tutto ciò che viene depositato fuori dai cassonetti è un rifiuto abbandonato e deve essere rimosso e smaltito a spese del Comune. I giocattoli e gli altri beni che si desidera donare vanno consegnati alle associazioni benefiche del proprio territorio.

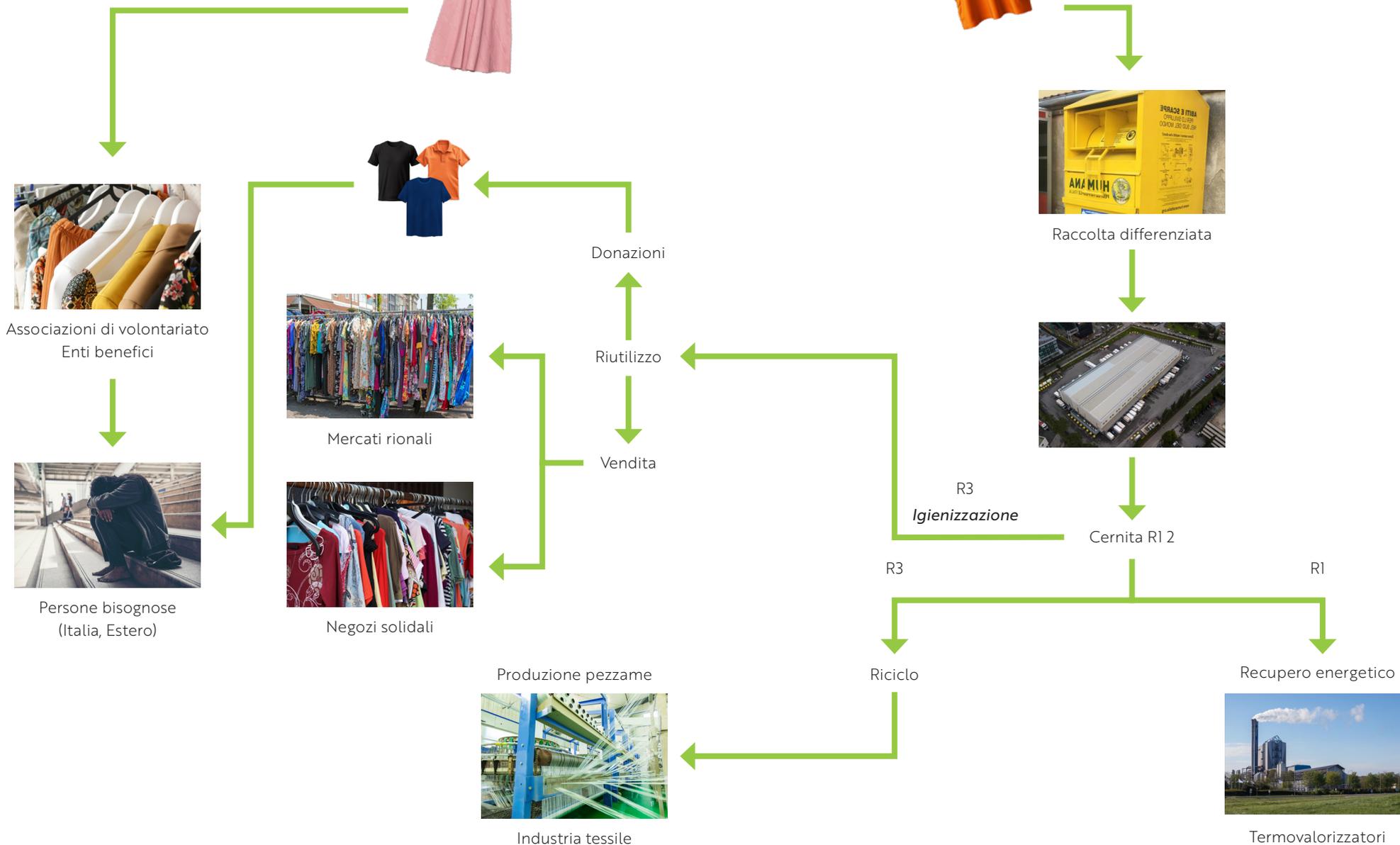
NO RIFIUTI

(L. 166/2016)



RIFIUTI

(D.lgs. 152/2006)



LE RACCOLTE ABUSIVE

Dietro la raccolta dell'abbigliamento usato può spesso capitare che ci siano delle organizzazioni malavitose, che lucrano sulla buona fede della cittadinanza, convinta di donare i vestiti che non usano più alle persone bisognose. Invece si va ad alimentare un circuito illecito che arricchisce la malavita, che può ad esempio mettere in circolo abbigliamento usato che non ha subito nessuna igienizzazione, e che finisce sulle bancarelle dei mercatini, oppure che viene esportato all'estero e finisce per creare delle mega discariche abusive di rifiuti tessili, come quella nel deserto di Atacama (Cile), nei pressi della città di Alto Hospicio, visibile dalle foto satellitari.

Per questo motivo è necessario prestare attenzione nel gettare i vestiti usati, per evitare che finiscano in circuiti non autorizzati. In primo luogo, diffidare delle raccolte porta a porta, se non espressamente organizzate dal Comune, dalla Parrocchia o da Associazioni di volontariato del territorio. Spesso capita di trovare nella cassetta delle lettere l'avviso per una raccolta abiti usati, avviso che non contiene nessun riferimento. Queste raccolte nella stragrande maggioranza dei casi sono abusive!



Esempio di avviso anonimo di raccolta domiciliare di indumenti usati



Foto satellitare di una discarica abusiva di abiti usati nel deserto di Atacama (Cile)
(Foto by SkyFi)

Anche i cassonetti stradali a volte sono abusivi e il materiale che vi viene depositato sfugge al tracciamento, e va ad alimentare il traffico illecito di rifiuti. In genere sono cassonetti anonimi, senza nessun riferimento del soggetto titolare, a volte c'è solo un numero di telefono, al quale non risponde nessuno. Si trovano più spesso nelle aree private ad accesso pubblico, quali parcheggi di supermercati, centri sportivi, benzinai etc., meno soggette a controllo rispetto alla pubblica via.



Cassonetti stradali anonimi per la raccolta differenziata degli abiti usati

Telefonando all'Ufficio Ecologia del proprio Comune è facile verificare e segnalare se il cassonetto è abusivo, dato che il Comune dispone della mappatura di tutti i cassonetti ubicati sul proprio territorio.

BUONE PRASSI DA SEGUIRE

La miglior gestione dei rifiuti consiste nel non produrli!

Dunque:

- evitare di comprare troppi vestiti, prediligendo quelli di buona qualità e composti da fibre naturali destinati a durare più a lungo e, una volta esaurito il proprio ciclo di vita, ad essere facilmente riciclati e trasformati in nuove fibre;
- donare i capi che non si usano più **ma che sono in buone condizioni** alle associazioni di volontariato, che li distribuiscono alle persone bisognose del territorio;
- se si decide di gettarli nei cassonetti per la raccolta differenziata dei tessili:
 - verificare che il cassonetto sia autorizzato, eventualmente chiedendo conferma al Comune;
 - depositare i vestiti, le scarpe e gli altri capi in sacchetti ben chiusi;
 - non gettare materiali estranei nei contenitori;
 - non abbandonare sacchetti di abiti o altri rifiuti intorno ai cassonetti.

Per saperne di più su questo argomento
consulta la pagina dedicata:



www.cittametropolitana.mi.it